

IL BAMBINO CHE CRESCE E L'APPRENDIMENTO: IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

appunti dell'insegnante Lucia Santin dal convegno della dottoressa Chiara Cazzola (psicologa – psicoterapeuta) – Belluno ottobre 2010

Il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di 1° grado è molto delicato per il bambino adottato, perché ogni “chiusura” per lui è una separazione e può evocare l'abbandono vissuto, sommandosi alle problematiche adolescenziali comuni a tutti i ragazzi.

In questo momento evolutivo intervengono tre grossi cambiamenti:

- il corpo: più esplosivo e disarmonico
- la mente: va verso il pensiero astratto e deve sviluppare la capacità di integrazione di diversi aspetti della persona, disomogenei fra loro
- l'ambiente: cambia la struttura frequentata, i compagni, gli insegnanti (vissuti “lontani”, non vicini come le maestre), le richieste

Alle medie...si studia!

Studiare è un particolare tipo di apprendimento intenzionale per cui è richiesto di leggere, sintetizzare, memorizzare, esporre in modo consapevole, non automatico. Per studiare sono necessarie:

INTENZIONALITA'

e

AUTOREGOLAZIONE

cioè un atteggiamento strategico e soprattutto METACOGNIZIONE, capacità in trasformazione che cresce con la crescita del cervello, a partire dalle classi 4^a – 5^a.

Ma la metacognizione è molto legata al mondo emotivo ed è negativamente influenzata da esperienze dolorose precoci, per questo il passaggio alla scuola media può essere complicato.

Il cambiamento fisico tipico dell'età nel bambino adottato può avvenire con ritmi alterati (fenomeno spesso osservato e ancora oggetto di studio): spesso si assiste a pubertà precoci, più raramente ritardate.

La **pubertà** è caratterizzata dal cambiamento fisico esplosivo

la **preadolescenza** dalla rottura degli schemi

l'**adolescenza** dall'integrazione delle nuove capacità e della nuova immagine di sé, ma comporta compiti evolutivi necessari all'evoluzione:

- decidere
- fare scelte

- riflettere
- essere autonomi

Il **conflitto interiore** dell'adolescente fra desiderio di esplorazione e attaccamento vanno in due direzioni opposte e nel ragazzo adottivo la ricerca dell'equilibrio può essere più complicata, ha paura di "rompere" quelle cose che ha fatto tanta fatica a conquistare e di non poter tornare più indietro. In realtà l'adolescente ha bisogno di negare l'attaccamento per esplorare il mondo fuori di sé e della famiglia.

La **differenziazione** dai genitori è più faticosa perché i bambini adottati devono misurarsi con quattro genitori! Il pensiero astratto li aiuta a capire meglio che cos'è l'adozione, a capire cosa c'è nella testa degli altri e cosa c'era nella testa dei loro genitori biologici. Per questo spesso è a questa età che la loro immagine ricompare, ma è dura differenziarsi da persone che sono solo "di fantasia". Questo aspetto ha notevoli ricadute sulla scuola:

- ✓ la testa piena di questi pensieri impedisce di studiare
- ✓ altri compagni fanno domande sul tema che danno fastidio
- ✓ a volte si assiste a un "iperparlare" dei genitori biologici (soprattutto la mamma) idealizzandoli per difendere il proprio patrimonio genetico e quindi facilitare la differenziazione dalla madre adottiva.

La **comprensione del proprio valore** matura gradatamente in questo periodo, ma il passaggio dall'egocentrismo alla comprensione di sé genera ansia, che li spinge all'agito, a volte con scarso controllo. Altre volte si può assistere a un "autosabotaggio": "Non mi impegno così se vado male non capiscono che non sono bravo (quindi non valgo)"! Dare la colpa dell'insuccesso all'impegno è un sistema di protezione dell'autostima.

Ma le forme di pensiero si trasformano: il pensiero ipotetico va potenziato perché li aiuta a sentirsi efficaci.

Anche la **costruzione della propria identità** è tipica di questa età: in adolescenza si inizia a fare una sintesi delle diverse appartenenze (familiare, amicale, sportiva, religiosa, valoriale...). Nel ragazzo adottato in particolare ci dev'essere un'integrazione delle appartenenze ; questa a volte si scontra con il desiderio di distanziarsi psicologicamente da periodi dolorosi e difficili. È possibile che una parte di sé sia stata dimenticata: il ragazzo ha bisogno di "riprenderla" anche facendo ipotesi.

La SCUOLA diventa l'ambiente di eccellenza dove si evidenziano le trasformazioni:

- il corpo si confronta con quello degli altri
- i compagni diventano sempre più importanti come figure di attaccamento
- la ricerca di valori propri e la negazione del conformismo può trovare spazio sia nello studio che nel confronto con gli altri
- la ricerca e la paura dell'indipendenza ha tra le prime forme di espressione lo studio nel confronto fra i pari
- gli stimoli ricevuti incentivano il passaggio al pensiero astratto

FATTORI DI RISCHIO NEL RAGAZZO ADOTTATO

- il mito del “seme cattivo”, è una fantasia, un falso mito che può essere presente nel ragazzo e negli insegnanti, (meno nei genitori)
- i quattro genitori (vedi sopra)
- la pressione della responsabilità da parte dei genitori che, dopo averli tanto voluti, vogliono dare loro il massimo
- il debito di gratitudine: i ragazzi possono sentire questo “debito” verso i genitori e frenare la separazione che, invece, deve avvenire
- le sensazioni di impotenza del genitore che, quando il figlio è alle medie, non “controlla” più e può sentirsi stufo di sentirsi impotente
- la necessità di essere perfetti
- il pensiero dell’abbandono come possibilità: anche se non consapevolmente il ragazzo adottato può pensare al passaggio da una scuola all’altra come un nuovo possibile abbandono, sia di essere abbandonato lui che di essere lui ad abbandonare i genitori
- le difficoltà e i disturbi di apprendimento: è vero che molti ragazzi adottati fanno più fatica nell’apprendimento, ma i risultati a lungo termine sono buoni.

A questo proposito è importante passare il messaggio che il loro valore non è legato ai risultati scolastici, anzi questi ragazzi vanno valorizzati nonostante i fallimenti; il valore di sé non va centrato sulla prestazione ma sulla padronanza. Anche i genitori devono guardare al di là dei voti.

QUALI FATTORI PROTETTIVI?

- a) La capacità dei genitori di costruirsi come base sicura, cioè di:
 - sintonizzarsi sugli stati mentali del figlio e dar voce alle emozioni, proprie e sue
 - tollerare il distacco restando disponibili ad accoglierlo nei ritorni
- b) la qualità degli incontri con altre figure adulte significative, perché dà la percezione di essere pensato come persona che vale
- c) la qualità della relazione con i compagni
- d) la relazione con i genitori:
 - i genitori adottivi hanno mediamente una grande motivazione a migliorare le cose
 - maturano un’attitudine al confronto con il nuovo e il diverso
 - la capacità della coppia di far gioco di squadra
 - la capacità dei genitori adottivi di fare ipotesi su pensieri, motivazioni e intenzioni sottostanti i comportamenti propri e altrui può aiutare i ragazzi a capirsi meglio.